

Prefazione

Se c'è un quartiere che può ambire a simboleggiare e raccontare la contraddittoria e complessa metamorfosi della società post-industriale in una metropoli, questo è certamente il Pigneto. A cominciare dalla “qualifica” di quartiere che in questo volume di *Typimedia* (e in molti altri contesti) gli viene attribuita, perché in teoria il Pigneto farebbe parte di un quartiere molto più grande come il Prenestino-Labicano, che però è già “città nella città”, mentre il Pigneto no. Il Pigneto è (anche) paese. Il Pigneto è comunità. Il Pigneto è appartenenza, o perlomeno desiderio di identificazione con un mondo che parla – a un tempo – di passato e di futuro.

In questo senso il Pigneto è – a tutti gli effetti – un quartiere. Anzi, il quartiere. Laddove con questo termine si intenda appunto una comunità che consapevolmente sceglie di stare in un luogo della metropoli piuttosto che in altri perché solo in quel luogo riconosce, o crede di riconoscere, quelle caratteristiche che possono farne il posto dove vivere davvero, e quindi non dove tornare a dormire la sera o da cui fuggire ogni venerdì pomeriggio per rientrare al lunedì da weekend di “rigenerazione”.

E allora quali sono quelle caratteristiche che del Pigneto hanno fatto, e fanno tuttora, un quartiere così amato dalle nuove generazioni, da intellettuali, giovani professionisti, artisti, coppie e persone comunque alla ricerca di un approccio “diverso” alla grande città? Certamente giova quel mix di atmosfera bohémien-chic e caos creativo di alcune fasi della giornata. E certamente aiuta quell'essere abbastanza centrale ma adeguatamente distante dalla Roma degli affari e della politica. Ma la sensazione è che più di tutto conti la storia di questa parte di Roma. Una storia davvero particolare.

*Nel leggere “La Storia del Pigneto dalla preistoria ai giorni nostri”, il volume di *Typimedia* curato da Gaia Marnetto e il coordinamento editoriale di Simona Dolce,*

non si può non restare affascinati dal percorso che questo quartiere ha compiuto nella grande Storia di Roma. Il libro è un racconto davvero sorprendente per le vicende e i personaggi che riesce a mettere in fila partendo dall'alba dell'uomo per arrivare alla contemporaneità, attraverso cambiamenti che solo in parte sono comuni a quelli della Capitale.

E proprio qui sta la peculiarità del Pigneto, nel suo essere una Roma in gran parte diversa da quella che siamo abituati a conoscere. Non solo perché quest'area orientale della città una volta – è il caso di dirlo – “era tutta campagna”, ma anche perché sia il processo di urbanizzazione, sia quello successivo di industrializzazione, qui hanno avuto caratteristiche, protagonisti e vicende del tutto particolari. Basti pensare al rapporto di questo quartiere con l'acqua, risorsa fondamentale, a partire dagli acquedotti romani che scendevano dalle alture orientali fino a quel lago che in epoca recente (anni Novanta) si è imposto sul cemento come autentico “monumento naturale”, tanto da diventare un simbolo della lotta all'urbanizzazione selvaggia. Il lago Sandro Pertini (che in molti continuano a chiamare ex-Snia perché l'area era occupata dalla Snia Viscosa) nasce da quella “acqua bullicante” che scorre qua sotto e che dà pure il nome a una via.

Ma “bullicante” potrebbe essere l'aggettivo perfetto per il Pigneto nel raccontarne la storia, soprattutto in alcune vicende che qui hanno visto lotte politiche e operaie così importanti per i diritti e per la libertà da fare scuola e lasciare il segno. Le donne, i ferrovieri, gli operai delle aziende che qui si erano installate: le loro rivendicazioni hanno scritto pagine memorabili, così come il sacrificio di molti durante la dittatura fascista e poi la Resistenza. Di tutto questo parla questo libro, e di molto altro ancora, nel raccontare il quartiere più “bullicante” della Capitale.

Buona lettura a tutti.

Luigi Carletti